

Mostra blasfema

## Argentina al voto in un clima da attacco alla fede

GENDER WATCH

15\_11\_2021



Le **elezioni** di oggi per il rinnovo dei seggi in Parlamento, nelle province e nei municipi in Argentina sono un esempio della qualità politica dei distinti spazi. Ad oggi, i due grandi spazi politici predominanti sono *El frente de todos*, la cui composizione è principalmente Kirchnerista ed esprime il presidente Alberto Fernandez e Cristina Fernandez de Kirchner, come sua vice. Il secondo spazio è *Juntos por el cambio* che comprende in

primo luogo *Propuesta Republicana* (Pro) e la *Union Civica Radical* (Ucr). Si tratta di una coalizione che ha espresso l'ex presidente Mauricio Macri e oggi esprime l'attuale capo del governo della città di Buenos Aires Horacio Rodríguez Larreta e l'ex governatrice della provincia di Buenos Aires e attuale candidata a deputata nazionale Maria Eugenia Vidal. Quello che è certo è che nel caso di *Juntos por el Cambio* e per dispiacere dei radicali quelli che comandano sono quelli del PRO.

**Nella città di Buenos Aires la vigilia elettorale** è stata caratterizzata dalla [settimana dell'orgoglio gay](#) promossa proprio dal governatore e dal governo della città di Buenos Aires. Un dato da tenere a mente in questo contesto è che nel 2018 il governatore porteño fu a Stoccolma dove si riunì con l'ex ministro svedese dell'uguaglianza di genere Asa Regner. Come riferito [da la politica online](#) "Buenos Aires ha superato Rio de Janeiro come la capitale gay dell'America Latina anche approfittando del impulso del movimento femminista".

**Una conferma dell'adesione dei principali referenti del PRO** alla lobby LGBT è data dalle rispettive prese di posizione su Twitter da parte dei candidati. Uno dei principali esempi è proprio fornito da Rodríguez Larreta. il [1° novembre](#) ha scritto: «Tutti i giorni dobbiamo valorizzare la diversità e questa settimana specialmente la celebriamo con #OrgulloBA (orgoglio Buenos Aires ndr) fino al 6 di novembre si può godere di musica, show, letture e molto altro per le strade di Buenos Aires».

**Il 5 novembre, con il patrocinio del governo** e della città di Buenos Aires, avuto luogo una «presentazione artistica» nel corso della manifestazione ARTEBA 2021 che ha incluso la scena di un uomo [che si masturbava con un Rosario](#). Maria Eugenia Vidal nel corso [di un programma radiofonico](#) affermato: «In questa città e in Argentina è tanto importante rispettare il diritto della libertà di espressione artistica come il diritto alla libertà religiosa. In secondo luogo, ARTEBA è una Fondazione privata che da molti anni fa mostre ogni anno coinvolgendo diversi artisti ed è patrocinata da una banca privata non si tratta di una iniziativa del governo della città».

**A molti risulta una risposta innocua**, ma non si tiene conto che si tratta di una persona che dice di professare la fede cattolica e che si presume provita e "celeste". Vidal sembrerebbe ignorare che [tra i patrocinatori di ARTEBA](#) si trova proprio il governo della città di Buenos Aires. Estendiamo a questa posizione l'adesione incondizionata di Vidal alla lobby LGBT, ci riferiamo a diverse misure del governo adottate quando era governatrice della provincia di Buenos Aires e alla sua gestione del portale [Chau Tabu](#) come vicepresidente del governo della città.

**Nel chiudere questo articolo abbiamo ricevuto** la felice notizia **del comunicato dell'arcivescovo** di Buenos Aires dell'8 novembre 2021 firmato del cardinale Mario Aurelio Poli e dai suoi vescovi ausiliari, nel quale si afferma che «quando si associa alla madre di Dio e gli oggetti sacri con simboli che niente hanno a che vedere con quello che rappresentano, per tanti di noi è naturale che sorga dolore indignazione, perplessità e rifiuto. Questo è successo sfortunatamente con la *performance* che la Fondazione ARTEBA ha incluso nella mostra di arte contemporanea presentata negli ultimi giorni nella nostra città». Aggiungono che «come pastori vogliamo associarci ai tanti figli e figlie della Vergine Maria nel lamentare che non sono state valorizzate né rispettate immagini e sentimenti religiosi tanto profondi e condivisi in lungo e in largo nel suolo argentino».

**Le parole dell'arcivescovo si aggiungono** ad altre tante dichiarazioni critiche come quelle della **corporazione degli avvocati cattolici**, l'associazione per la promozione dei diritti civili (prodecì), la rete del rispetto religioso e di altre istituzioni che si sono sentite ferite per l'offesa commessa contro la fede cattolica.

**Detto questo, ci interessa sottolineare:** in primo luogo che il PRO è uno dei principali artefici della re-ingegneria sociale in Argentina, andando in senso opposto rispetto alla sua tradizione storica e culturale che è in accordo col diritto naturale cristiano. Il PRO, stando a quello che ora interessa per il mondo cattolico argentino e agli uomini di buona volontà, non passa il test sui principi non negoziabili enunciati da Benedetto XVI: «Il rispetto e la difesa della vita umana dal suo concepimento fino alla fine naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme».

**In secondo luogo, ricordare il dovere dei pastori** - in questo caso i membri del collegio episcopale - di orientare normativamente la formazione vera e retta dei fedeli cristiani e in primo luogo di coloro che governano. Benedetto XVI nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* sottolinea che «i vescovi devono richiamare costantemente l'attenzione sopra questi valori. Ciò è parte della loro responsabilità nei confronti del gregge che confida in loro».

**Risultano per lo più lodevoli le dichiarazioni** in difesa di nostro Signore Gesù Cristo e della nostra Santissima madre e l'appoggio ai fedeli.